

«Da Papa, Bergoglio non è cambiato»

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Quando il cardinale Bergoglio licenziò le bozze del libro intervista invitò a pranzo gli autori Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti. Sapendo che si sarebbero incontrate tre persone di origini italiane, dispose che si preparassero maccheroni che egli stesso servì a tavola. Accadeva sei anni fa. Oggi che il cardinale Bergoglio è diventato Papa Francesco al libro non è stata cambiata una virgola. Attualizzata però la copertina. «Papa Francesco. Il nuovo Papa si racconta», di Salani editore, è la conversazione avuta dai due giornalisti con il futuro Pontefice. Francesca Ambrogetti che è stata giornalista dell'Ansa ci dice come è nato questo libro, tradotto in dodici lingue, già best seller in tutto il mondo.

Perché decideste di intervistare Bergoglio?

L'idea nasce nel 2001 quando in Argentina si preparava la grande crisi. All'epoca ero presidente dell'Associazione della stampa. Cominciai a invitare esponenti di diversi settori per discutere di questa crisi. La Chiesa fu la prima a scendere in campo, aprendo ad esempio le comedores populares le mense popolari. Mi proposi di sentire cosa avesse da dire la Chiesa. Allora la massima autorità era il cardinale Bergoglio. Gli proposi poi l'intervista, ma il cardinale voleva che facessimo una semplice raccolta dei suoi scritti. Diceva: «Se volete conoscere il mio pensiero, eccolo qua». Si mostrò gentile, cortese, ma schivo. Poi ha ceduto alle nostre insistenze.

Cosa l'ha convinto?

Toccammo un argomento a lui caro, quando gli citammo la sua frase «transitare la pazienza». Allora ci disse: «Va bene, se gli argomenti sono questi accetto di chiacchierare con voi». Le conversazioni sono iniziate nel 2006 e sono andate avanti per almeno due anni. **Nel libro vi ponete il compito di spiegare chi è Bergoglio. Dunque, chi è papa Francesco, sulla scorta di questa conoscenza diretta?**

Adesso alla domanda possono rispondere tutti gli italiani e il mondo perché lo stiamo conoscendo. Direi che è un uomo con i piedi per terra e spesso se li è sporcati di fango perché andava in giro nelle villas miserias e lì c'è il fango, ha il cuore aperto, una grande lucidità di pensiero e lo spirito rivolto verso l'alto. Il cardinale che ho conosciuto è la stessa persona che il mondo sta

conoscendo.

Adesso che è Papa cosa gli chiedereste?

Le sue emozioni: come ha vissuto l'incontro magico con i fedeli di tutto il mondo. Una delle domande alle quali non rispose fu su cosa provò quando sentì il nome Bergoglio al Conclave che elesse Benedetto XVI. Si mise a ridere e disse che aveva prestato tre giuramenti di segretezza. Noi rigirammo la domanda e gli chiedemmo cosa provò quando lesse sui giornali che poteva essere il Papa successore di Giovanni Paolo II. Disse di aver sentito pudore. Adesso gli chiederò cosa ha provato quando ha sentito pronunciare il suo nome in Conclave e si è poi affacciato alla piazza, al mondo e alla Chiesa.

Risponderebbe con la stessa semplicità di quando era cardinale?

Penso di sì. Il Papa è molto semplice. Ed è coerente. La sorella ha detto nei giorni dell'elezione: «Mio fratello non è mai cambiato». Come Papa risponderebbe con lo stesso tono. Con metafore semplici. Parlando dell'Argentina disse che bisogna mettersi la patria sulle spalle. Come fa Enea con il padre Anchise. Ha un linguaggio tutto suo. Non è stato nemmeno facile tradurre in italiano perché spesso ha usato parole, non dico inventate, ma adattate da lui al contesto.

Quando tocca certi punti sul futuro della Chiesa non ha avuto l'impressione che parlasse da Papa?

Aveva certo un programma in mente che immaginava dovesse impegnare la Chiesa, certo non immaginava all'epoca dell'intervista che potesse essere lui il Papa che l'avrebbe portato avanti. Nel libro ci sono accenni programmatici, quando ad esempio dice di riconsiderare la vita interna della Chiesa, o parla della necessità di passare da una Chiesa che regolamenta la fede a una Chiesa che la trasmette e l'agevola.

Ci può essere un effetto Bergoglio sull'Argentina?

L'Argentina vive un momento ancora difficile. Sono aperti molti confronti e lui ha sempre predicato il dialogo, la concordia e l'armonia. Ci si augura che la classe politica si ispiri a questi concetti. La politica vive un momento di crisi pure in Argentina. C'è chi ha detto che la classe politica non è riuscita a trovare un leader, ma la Chiesa sì: papa Bergoglio.

i testimoni

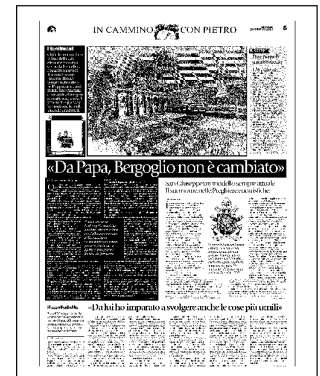
Chi lo ha conosciuto prima della sua elezione racconta, come da Pontefice, l'ex arcivescovo di Buenos Aires sia rimasto di fatto uguale nello stile e nell'approccio con i fedeli. Una vita fatta di incontri, dialogo e accoglienza, senza il timore di «sporcarsi le mani» anche nelle vicende più difficili

Parla Francesca Ambrogetti, coautrice del libro-conversazione con l'allora arcivescovo di Buenos Aires
«È un uomo con i piedi per terra, ha il cuore aperto e una grande lucidità di pensiero»





www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

040588